L'INTERVISTA
GIULIANO ZIGNANI / SEGRETARIO UIL EMILIA-ROMAGNA

«Si parlava di ripresa ma il rischio ora è tornare in recessione»

Il segretario generale della Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani

BOLOGNA
GIACOMO BEDESCHI

«Avete visto i dati? La cassa integrazione sta aumentando ovunque, in particolare nel Nord Est». Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, non ha dubbi, leggendo le elaborazioni fatte dal sindacato sui dati dell'Inps. «È un dato preoccupante, significa che siamo già in fortissima difficoltà».

Zignani, eppure il confronto tra il primo trimestre 2018 e quello 2019 dice che complessivamente la cassa integrazione è diminuita dell'8,6%.

«Sì, ma bisogna analizzare nel dettaglio i settori per capire quel che sta accadendo. Lo sapete cosa c'è dietro al calo drastico delle ore richiesta dal commercio?».

Provi a spiegarlo.

«Nel primo trimestre 2018 il settore in Emilia-Romagna aveva consumato 1.230.197 ore di cassa integrazione, quest'anno nello stesso periodo "solo" 40.963. Il punto è che nel 2018 ci si trascinava ancora la cassa integrazione in deroga. Ora non più. Le attività piccole sono state chiuse e i lavoratori del commercio sono a spasso. Nel 2018 c'era ancora il "frutto" della crisi. Ora non è che c'è ripresa, le aziende hanno chiuso e basta. Non è una buona notizia. E non è l'unica».

L'altra nota dolente?

«È quella che sta "suonando" l'industria. Nel primo trimestre 2018 erano state autorizzate 2,8 milioni di ore di cassa. Da gennaio a marzo invece 3,6 milioni. Sta crescendo il disagio dell'industria che in regione è il settore trainante. Se perdiamo colpi qui dobbiamo iniziare a preoccuparci».

Purtroppo i dati dicono che il rialzo c'è stato anche da febbraio a marzo 2019.

«L'ordinaria è passata da 520mila a 1 milione di ore, quella straordinaria da 522mila a 1,2 milioni di ore. È una situazione congiunturale. Abbiamo le aziende che usufruiscono prima dell'ordinaria poi magari non arrivano gli ordini e passano alla straordinaria. Per me è una situazione già critica perché abbiamo i due settori trainanti, industria ed edilizia, che aumentano moltissimo. Certo se prendiamo come paragone gli anni della crisi piena siamo anche messi bene, ma si parlava di ripresa...».

Ora qual è il rischio?

> «Le infrastrutture portano imprese e lavoratori Ma fino ad ora hanno bloccato tutto»

«Se i dati verranno confermati anche nel prossimo trimestre vorrà dire che siamo andati in recessione. È inutile che la politica continui a girare attorno al tema della ripresa del Paese».

Soluzioni possibili?

«Subito dopo le elezioni va fatta una politica economica degna di questo nome. Le infrastrutture portano imprese e lavoratori. Ma fino ad ora hanno bloccato tutto. O si ha una visione della prospettiva futura di questo Paese o si torna in crisi vera. Siamo in una fase molto difficile. Se noi in Emilia-Romagna siamo all'1,2 di Pil, pensiamo a come sono messe altre regioni... Sono allo 0. Abbiamo davanti il rischio di una crisi che va affrontato con una ottima classe dirigente che in Italia, trasversalmente, non mi pare di vedere».